



La sala del primo piano del Municipio di Ustica con l'allestimento della mostra "Vestire in antico".  
Claude Monet, Donne in giardino. 1866. Olio su tela. Parigi, Museo d'Orsay.  
Fotografia. Ustica Primi anni del 1900.

Ustica's City Hall. The hall on the first floor which hosts the exhibition "Vestire in antico".  
Claude Monet, Donne in giardino. 1866. Oil on canvas. Paris, Museo d'Orsay.  
Ustica. Photograph. Early 20th century.

#### ATTIVITA' DEL CENTRO

### Vestire in antico

di Mariella Barraco Picone

**D**AL RITROVAMENTO DI UNA piccola incisione ottocentesca che rappresenta una donna con abiti ricamati, dal titolo *Abito tra-*

### Old-fashioned clothing

By Mariella Barraco Picone

**T**HE FINDING OF A SMALL NINETEENTH-CENTURY etching entitled "Traditional dress from Ustica", depicting a woman wearing



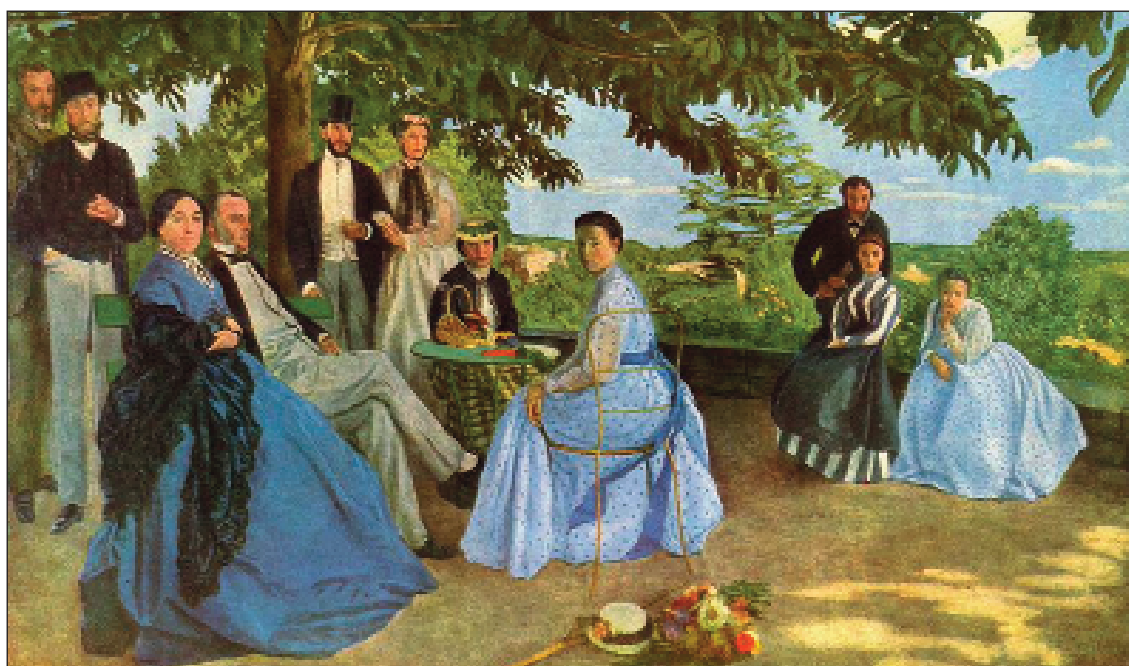


*Fotografia. Gruppo di famiglia. Ustica Primo Novecento.  
Frédéric Bazille Riunione di famiglia. Olio su tela, 1867. Parigi, musée d'Orsay.*

*Family group. Ustica. Photograph. Early 20th century.  
Frédéric Bazille Riunione di famiglia. oil on canvas. Parigi, musée d'Orsay.*

dizionale usticese è nato l'interesse per i costumi in uso nell'isola per ritrovare, anche attraverso essi, l'identità della comunità e l'evoluzione sociale dell'isola. La possibilità di avere un patrimonio di testimonianze fotografiche molto ampio, grazie alle fotografie di famiglia conservate in ogni casa ustice-

embroidered clothes, has aroused the interest in the island's clothing traditions as a way to trace back, through the dresses, the community's identity and the social evolution of the island. The opportunity of having a wide range of ancient images, thanks to family photos saved in every home of the island,





se, ci ha permesso di raccogliere una piccola collezione di immagini realizzate tra gli anni '70 dell'Ottocento (tra le prime reperibili nell'isola) fino ai primi anni '20 del Novecento che, opportunamente ingrandite, abbiamo esposto al pubblico nella sede dell'antico Municipio dell'isola. La mostra iniziata nel mese di luglio del 2009 è tutt'ora in corso e comprende circa 50 riproduzioni di grande formato, e la presentazione su monitor di oltre cento fotografie. Ci siamo fermati ai primi anni 20 del 1900 perché da questo momento in poi gli eventi storici e del costume hanno mutato in maniera sostanziale la società e di conseguenza il modo di intendere l'abbigliamento.

La collezione di immagini è interessante non solo per gli abiti ritratti, ma per le pose, per le ambientazioni, per il tipo di fotografia; elementi che ci hanno anche rivelato quanto la comunità isolana, benché collegata al resto del mondo da un traghetto, a quel tempo solo settimanale, fosse comunque partecipe ed attenta ai mutamenti della moda e dunque della società. La moda infatti non si può intendere solo come una questione estetica. Gli abiti rivelano aspetti economici, etici, estetici, simbolici; coinvolgono tecnologia, artigianato e arte, svelano gerarchie sociali e fini politici.

Il periodo oggetto della mostra è un periodo denso di mutamenti, di scoperte e di creatività. Meno di un trentennio prima (1839) era stata inventata la macchina fotografica.

Nel 1874 nello studio parigino del fotografo Nadar si svolse la prima mostra di un gruppo di artisti indi-

has allowed us to gather a small collection of shots taken between the 1860s (some of the earliest ones on the island) and the 1920s. We had them enlarged and arranged an exhibition in the old Town hall building. The exhibition was opened to visitors in July 2009 and it still is at present. It includes about fifty large size images and a video presentation of over a hundred photos.

We have decided to use photos up to the 1920s since from this moment on historical events and traditions have modified society and the way clothing itself was considered.

The exhibition arouses great interest not only for the dresses, but also for the attitudes, the setting, the type of photo. Such details have revealed that, although the island was connected to the rest of the world only by a weekly ferry, the local community was however concerned about changes in fashion and society.

We can't consider fashion just as a matter of aesthetics. Clothes reveal economical, ethical, esthetic and symbolic aspects of a period; they involve technology, craft and art, as well as showing social hierarchies and political ambitions.

The subject of the exhibition is a period rich in changes, discoveries and creativeness; the camera had been invented less than thirty years before (1839).

In 1874, the first exhibition of a group of independent artists, later on called the Impressionists, took place in Paris, in the photographer Nadar's studio. The rising film industry was putting images into motion. New points of

*Fotografia. Gruppo di famiglia. Ustica Primo Novecento.*

*Family group. Ustica. Photograph. Early 20th century.*





*Fotografia. Gruppo nella campagna usticese. Primo Novecento.*

*A day out in the country. Ustica. Photograph. Early 20th century.*

pendenti che poi verranno chiamati Impressionisti. Il nascente cinema intanto stava dando movimento alle immagini. Si esplorava un nuovo punto di vista non solo ottico, ma mentale che poi nell'arte si evolse con i movimenti d'avanguardia che vollero rompere con il passato ed esprimersi con un linguaggio nuovo.

Attraverso le fotografie abbiamo cercato di capire in quale misura gli echi del mondo arrivassero nell'isola, in che modo, la cultura, anche attraverso la moda riuscisse a penetrare ad Ustica. Non è solo la foggia degli abiti che è riuscita a trasmetterci i mutamenti della società. Guardando le foto in sequenza temporale si intravede come gli echi di quei mutamenti giungevano, se pure con tempi lenti, ad Ustica. Mutano ad esempio le composizioni dei gruppi, le pose, le scenografie e persino le espressioni. Le fotografie trovate ed esposte non rappresentano tutta la comunità ma più che altro la "borghesia" isolana che si mette in posa con gli abiti migliori. Benchè il Realismo si fosse già affermato nell'arte e in letteratura chi si fa ritrarre ad Ustica, in quegli anni, vuole lasciare l'immagine migliore di sé e della propria famiglia, non si fa fotografare in abiti di casa o di campagna.

Alcune sono istantanee scattate in occasione di raduni di gruppi familiari altre sono state fatte per mantenere il ricordo di avvenimenti particolari: gite in campagna o al mare, matrimoni, feste religiose. Altre sono primi piani che sostituiscono il ritratto ad olio soppiantato dalla recente invenzione della macchina fotografica. La fotografia soddisfaceva con costi non eccessivi la richiesta da parte d'ogni ceto sociale di

view were coming into consideration, not only the optical one, but also the mental. In art such attitude evolved in the avant-garde movements – artists wanted to get rid of the past and express themselves with new languages.

Through the photos we tried to understand how strongly the world's echoes reached the island, how culture through fashion was able to penetrate Ustica. It's not just the style of clothes that shows changes in society. Following the time sequence of the display one may guess how the echoes of such changes reached, although very slowly, Ustica.

For instance, there are variations in the group arrangements, in attitudes, settings as well as face expressions.

The pictures on exhibition do not represent the whole community, but only the middle-class of the island which poses with its best clothes. However Realism was already popular in art and literature, in those days the people of Ustica, in order to leave the best image of themselves and their families, didn't wear casual or work clothes to have their portraits made.

Some photos are snapshots taken during family meetings, others were taken as souvenir photos on particular occasions: a day out in the country or at sea, weddings, religious feasts. Others are close-ups that take the place of the oil painted portraits, superseded by the recent invention of the camera.

With its rather low costs, photography satisfied the requests of every social class members to have an image of themselves, for their own use or to give to far away family and friends.





1. Ritratto. Edgar Degas 1886.  
2. 4. Fotografie Ustica. Primi del 1900.  
3. Toulouse Lautrec. La Modiste. Olio su tela. 1900.

poter avere una propria immagine, da tenere per sé o da regalare a parenti e amici lontani.

Abbiamo raggruppato le immagini in quattro sezioni: i gruppi familiari; i bambini; le donne e gli uomini. I ritratti del primo periodo sono ancora statici: l'espressione dei volti è seria, compunta e quasi altera, la postura rigida. Nella tecnica fotografica varia in alcuni casi il colore, che dal seppia passa a uno sbiadito bianco e nero e le immagini a volte vengono incorniciate da un sottile bordo. In altri casi, succes-

1. Ritratto. Edgar Degas 1886.  
2. 4. Ustica. Photographs. Early 20th century.  
3. Toulouse Lautrec. La Modiste. Oil on canvas. 1900.



We have arranged the photos in four sections: family groups; children; women, and men. Early portraits are still: faces have a serious, contrite and haughty expression and rigid posture.

As for the photographic technique, there are some color variations: from sepia to a faded black and white; sometimes images are framed with a thin edge. Later on, the aim is not only the portrait of a person







1. 3. Fotografia Ustica. Primi del 1900.
2. Auguste Renoir Irène Cahen d'Anvers (Mademoiselle Irène) Olio su tela. 1880.
4. Frederic Bazille, Negress with peonies 1870. olio. Particolare.

sivi, non ci si preoccupa solo di ritrarre la persona, ma di conferire anche teatralità alla scena: lo sfondo a volte è un fondale dipinto con un giardino, un'architettura d'interni, dei motivi floreali orientaleggianti, o un pesante tendaggio; le persone sono in posa, con lo sguardo che spesso sfugge all'obiettivo della mac-

but to add theatrics to the scene: the background often depicts a garden, architectonic motives, flowers, heavy curtains.

The person poses avoiding to look at the camera. Successively poses became less still, the person glances towards the photographer, photos are taken also



1. 3. Fotografia Ustica. Early 20th century.
2. Auguste Renoir Irène Cahen d'Anvers (Mademoiselle Irène) Oil on canvas. 1880.
4. Frederic Bazille, Negress with peonies 1870, oil on canvas. Detail.





china. Successivamente le pose sono meno statiche, lo sguardo è rivolto verso il fotografo, le fotografie, anche di gruppo, sono talvolta fatte all'esterno, con immagini di maggior vivacità. L'atteggiamento e la posa sembrano più disinvoltate davanti all'obiettivo del fotografo. Si nota in molte un'attenzione oltre che all'abbigliamento e alle pose anche all'ambientazione. Poteva essere all'aperto con lo sfondo della campagna usticese: uomini in uniforme o con giacca cravatta e cappello; bambini vestiti alla marinara e bambine con i nastri nei capelli; signore con abito scuro con collana e borsetta. Molti sono i ritratti di famiglie patriarcali, fotografate in studio o spesso all'esterno delle proprie case, con il vestito della festa, mai con gli abiti di tutti i giorni, (compariranno poco dopo); ancora con l'espressione seria, quasi a suggerire che i propri componenti non sono avvezzi alle frivolezze.

In alcune la rappresentazione è "completata" da un personaggio in abiti più dimessi, forse un confinato a servizio della famiglia, in posa mentre versa il vino per servirlo, a testimonianza delle buone possibilità economiche della famiglia.

Le numerose fotografie che ritraggono bambini avevano altre motivazioni: spesso erano scattate per inviarle al genitore lontano, in guerra o emigrato per lavoro.

Un altro motivo che accomuna tutti i ritratti era il desiderio di mantenere i legami con i familiari emigrati e a loro volta gli emigrati da oltreoceano spedivano le loro immagini, spesso ambientate nei nuovi

*I primi pantaloni da donna.*

*The first women's trousers.*



outside with more lively images.

Attitude and pose seem to be more confident in front of the camera. In many photos great care has been taken not only over the clothing and pose, but also over the setting. It could have been in an open space with Ustica's country side in the background: men in uniform or in their best dress and a hat; small boys wearing a sailor suit and girls with ribbons in their hair; women in dark suits with necklaces and handbags.

There are many pictures of patriarchal families, portrayed in studios or outside their own houses, always wearing Sunday clothes (casual clothes will appear soon after); people still have a serious expression, almost as to suggest that members of the family are not used to frivolity.

Some portraits are "completed" by the presence of a character in modest clothes, maybe a confinato working for that family, while he is pouring wine as to attest to the solid economic conditions of the family.

The reasons for the many photos of children were different: shots were often taken to send them to a far away parent, gone to war or emigrated.

All the portraits shared the desire to keep in contact with the rest of the family, who had emigrated and would send back from overseas the photos of their new working and living environment.

For technical reasons, the indoor photos are very few, apart from those taken in the early photographic studios.

These images show a very accurate setting: artificial backgrounds, affected poses and great care for details, like parasols and fans for ladies, sticks and vests for men. During the early 1900s, a real photographic studio was established in Ustica. They used to create classic portraits, as well as particular images like the provoking one depicting a seated man pouring wine to a colored man.

In such images, which obviously were planned, it is possible to find a dialectic connection with paintings of the same or immediately previous periods.

Although many photos have no date, women's clothing helps to determine the time sequence of the images.

According to the fashion of the period, clothes reproduced in the oldest photos have pleated collars reaching right below the chin and large puffed sleeves; the following period is characterized by white lace and a hint of neckline. In those days fashion was evolving rapidly. In the second half of the 19th century, fashion experts listed several changes in the style of women's clothes: very wide crinoline skirts characterize the 1850s and 60s, in the 70s skirts become more voluminous on the back.

During the 80s they are decorated with draping and in the 90s sleeves look like puffy balloons.

In this period fashion was still predominantly

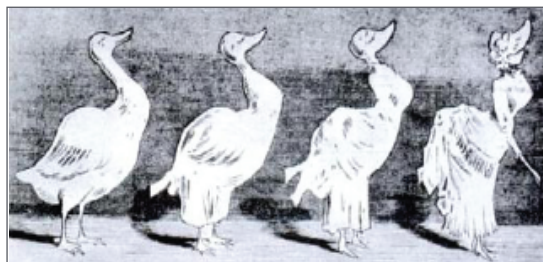
luoghi di lavoro, a testimoniare il loro inserimento nel paese che li ospitava.

Pochissime, anche per ragioni tecniche, le fotografie negli interni, se non quelle confezionate nei primi studi fotografici. In queste la regia è ancora più accurata, sfondi finti, pose ricercate e attenzione ai particolari: ombrellini e ventagli per le signore, bastone e panciotto per gli uomini. Ad Ustica nei primi anni del Novecento sorse un vero e proprio studio fotografico che produsse oltre ai classici ritratti alcune interessanti immagini come la provocatoria immagine dell'uomo di colore con un bicchiere di vino versatogli dall'uomo seduto con la bottiglia. E' in queste immagini, evidentemente frutto di una progettazione, si che si può trovare un legame dialettico con la pittura dello stesso periodo o di poco precedente.

Benché molte fotografie non siano datate è proprio dall'abbigliamento soprattutto delle donne, che si individua la successione temporale delle immagini. Nelle più antiche gli abiti hanno, secondo la moda dell'epoca, colletti arricciati fino a sotto il mento e grandi maniche gonfie a sbuffo; nelle successive compaiono pizzi bianchi, merletti e accenni di scollature. La moda in quegli anni si evolveva con notevole rapidità: tra metà 800 e la fine del secolo gli esperti di moda elencano numerosi cambiamenti nella foggia degli abiti femminili: ampie gonne di crinolina caratterizzarono gli anni 50 e 60, negli anni 70 il volume si sposta sul dietro, negli anni 80 le gonne sono ornate di complicati panneggi e nei 90 le maniche divennero palloni rigonfi.

In questo periodo la moda era ancora di predominio francese. Il primo e più importante atelier era a Parigi anche se diretto dall'inglese, Worth che vestiva il gran mondo dell'epoca rappresentato in Italia da Donna Franca Florio e dalla regina Margherita. Con la maison Worth il sarto cominciò ad essere considerato un artista non più un esecutore. (fu lui per primo ad utilizzare indossatrici, ad apporre etichette con la sua griffe e a fare sfilate anticipate rispetto alla stagione e a proporre regolarmente nuove fogge). Nasceva in quegli anni la moda italiana. La prima collezione svincolata dalla moda francese venne realizzata ispirandosi alle opere del Rinascimento e vennero impiegati esclusivamente tessuti italiani. Intanto, si affermava un elemento essenziale per la diffusione della moda anche nei posti più lontani da Parigi: i figurini di moda, che, pubblicati sulle prime riviste raggiungevano tutta Europa e diffondevano le nuove linee.

Ma come arrivava la moda a Ustica? Probabilmente i veicoli erano vari: le prime riviste, i figurini, gli emigranti che tornavano, i confinati e le loro mogli e anche la vicinanza con Palermo. Certamente molti abiti erano confezionati sul posto, forse in rari casi ci si serviva di sartorie a Palermo. Inoltre tutte le signo-



*La teoria dell'evoluzione lo sviluppo della tournure  
Caricatura. Berlino 1883*

*La tournure era la struttura rigida indossata sotto  
alla gonna per dare volume alla parte posteriore del-  
l'abito nella seconda metà dell'Ottocento.*

*Theory of Evolution: the development of the tournure.  
Caricature. Berlin 1883.*

*The tournure was a stiff framework worn by women  
in the late 19th century underneath the skirt to expand  
the back of their dresses.*

French. The earliest and most famous atelier was in Paris although it was run by an Englishman, Worth, who sewed dresses for Italian ladies such as Donna Franca Florio and Queen Margherita.

After the establishment of the maison Worth, tailors started to be considered not just workers but artists. Worth was the first to work with models, attach labels with his name and organize fashion shows before the season started and to propose new styles. In the same years Italian fashion was developing.

The first collection, independent from French fashion, was realized taking inspiration from the Re-

*Rivista di moda. 1900.*

*Fashion magazine. 1900.*







*Fotografia. Ustica. Primo Novecento.*

*Ustica. Photograph. Early 20th century.*

rine dell'epoca sapevano almeno ricamare la biancheria del proprio corredo nuziale, e certamente i colletti ricamati che si vedono in alcune immagini fotografiche erano di produzione locale. Nessuna traccia invece, nemmeno nella memoria locale, di produzione di tessuti: cotone o seta, anche perché mancava la materia prima che veniva prodotta solo in alcuni paesi della Sicilia.

Fino al primo decennio del 900 la moda femminile a parte sovrapposizioni, aggiunte e spostamenti di baricentro rimase legata alla tradizione precedente. Ma in quegli anni nasceva l'Art Nouveau. Come poteva il Liberty, che permeò di sé tutti gli aspetti della creatività, non influire sulla moda? Diede luogo a silhouette nuove, eleganti, sinuose, floreali, che si tradussero in una linea ad "S" (con ventre in dentro e petto e posteriore in fuori) sottolineata da busti attillatissimi. Nel frattempo e in controtendenza un rivoluzionario modo di pensare, il nascente movimento per l'emancipazione femminile, indirizzava verso un abbigliamento più comodo e meno costrittivo. Amelia Bloomer a metà 800 su *The Lily*, la rivista da lei fondata lanciò i pantaloni da donna: alla turca, da indossare sotto la gonna e provocò uno scandalo. L'abbigliamento maschile aveva uno sviluppo più regolare. La giacca costituiva l'elemento più importante dell'abito ed il cappello l'accessorio principale. In quegli anni nasceva anche l'abbigliamento sportivo.

Abbiamo utilizzato per rappresentare ed aprire la mostra una immagine che riteniamo la più particolare e moderna: un primo piano, racchiuso in un ovale, di due volti, un uomo e una donna con la testa inclinata fino a toccarsi.

Gli abiti la collocano nel periodo da noi esaminato ma a differenza delle altre questa, per la posa, lo sguardo e l'espressione dei volti sembra voglia comunicarci un sentimento.

MAREILLA BARRACO PICONE

Mariella Barraco Picone, architetto, usticese, è socio fondatore del Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica.

naissance period and clothes were made exclusively of Italian fabrics.

Meanwhile fashion plates were catching on that made fashion known far away from Paris. They were published in the first magazines and spread throughout Europe contributing to the diffusion of the latest clothing lines.

But how did fashion get to Ustica? Maybe by various means: the first magazines, fashion plates, emigrants coming back home, the *confinati* and their wives, and also being so close to Palermo.

For sure many clothes were sewn on the island, maybe some were made by tailors in Palermo. Besides, in those days all the young ladies knew at least how to embroider their own trousseau. The embroidered collars shown on some photos were very likely decorated on the island.

There is no evidence, not even in the memories of the islanders, of production of material—cotton or silk—also because there was a lack of first matter, as it was produced only in some villages in Sicily.

Until the first decade of the 20th century, women's fashion remained linked to the already existing tradition, except for some overlapping, additions or changes in the barycenter.

Those were the years when the Art Nouveau was flourishing, that influenced all the creative fields. How could it not affect fashion? New silhouettes were created, showing elegant, sinuous and floral patterns, and rendering an "S"-shaped figure (flat belly and prominent breast and buttocks) emphasized by skin-tight corsets.

At the same time new offbeat revolutionary ideas, like the growing women emancipation movement, suggested more comfortable and less restrictive garments. In mid 1800, Amelia Bloomer caused a great shock when she published in "*The Lily*", the magazine she had founded, a pair of trousers for women to be worn underneath the skirt.

Men's fashion had a more regular evolution. The jacket was the most important piece of a suit, and the hat was the main accessory.

During those years also sports garments started to be in fashion.

To open and represent the exhibition, we chose what we thought was the most peculiar and modern image: a close-up in an oval frame of a man and a woman tilting their heads to one side until they touch.

According to the clothes, the photo dates back to the period we have analyzed, but unlike the other photos, may it be for the attitude, the look or the expression of their faces, this picture seems to convey feelings.

MAREILLA BARRACO PICONE

Mariella Barraco Picone was born in Ustica. She is an architect and one of the founding members of the Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica.